



https://doi.org/10.53123/ETDC_8_6

MARGINALITÀ URBANA E RIGENERAZIONE DEL WATERFRONT DI SANT'ERASMO

Federico Prestileo

Ricercatore indipendente
prefede91@gmail.com

ABSTRACT. Sant'Erasmus is an historical borough in Palermo, it is bounded to the North by the Foro Italico or Umberto I avenue, to the South by the Oreto River, to the East by the Mediterranean Sea and to the West by Route 113. From 2017 the borough has experienced a profound process of physical and social change, as the whole city did. This work is the result of one year of research based on qualitative methodology and archival research

KEYWORDS: Urban regeneration; urban waterfront; tourism; public space.

1. INTRODUZIONE

Dalla seconda metà degli anni '90 i quartieri storici delle piccole e medie città del Mediterraneo del nord-ovest hanno fatto esperienza di un rilancio che si innescò con il disegno di politiche urbane orientate alla cultura (Rossi, Vanolo 2014) e al turismo gastronomico (Loda *et al.* 2020; Sims 2009). In particolare, all'interno di queste politiche di crescita, la centralità della produzione creativa

e culturale veniva, e viene tutt'ora, legata allo sviluppo dei centri urbani come mete turistiche. Combinate con la promozione in chiave esperienziale di specificità culinarie tradizionali e a processi di *rebranding* (Graziano 2020; Kavaratzis, Ashworth 2005; Vanolo 2017) di alcuni prodotti sotto la categoria del cibo autentico (Sengel *et al.* 2015) o dello street food, tali politiche si legano a processi di *tourism gentrification* (Mendes 2017) che

hanno stravolto composizione sociale, dinamiche abitative e tessuto commerciale (Jansen-Verbeke 2009; Sequera, Nofre 2018). In questo quadro, Palermo, il suo centro storico e la borgata di Sant'Erasmo non rappresentano un'eccezione (de Spuches 2023; Picone 2021).

Il presente lavoro prende il via dall'analisi di quanto successo in città negli ultimi trent'anni, spostando poi progressivamente la lente su quella che è stata da diverse fonti definita come «la nuova frontiera del turismo a Palermo»¹, ovvero la borgata di Sant'Erasmo. Come verrà analizzato nei paragrafi che seguiranno, l'inizio del processo di rigenerazione delle banchine di Sant'Erasmo attraverso l'apertura di numerose² attività dedicate alla ristorazione e l'incremento esponenziale della loro fruizione nel biennio 2018-2019, si è in parte arrestato con il periodo pandemico. A questo è seguita la progressione delle dinamiche di securizzazione di questi spazi (Jones, Evans 2006), del loro «abbellimento» e dalla codificazione dei comportamenti da tenere al loro interno a partire dallo sviluppo parzialmente incontrollato del settore della ristorazione all'interno della borgata (Giannitrapani 2020; Graziano 2020), al fine di corrispondere a quanto prodotto attraverso il consolidamento di certi specifici immaginari della città mediterranea (Picone 2021).

L'obiettivo specifico di questo contributo è di esplorare criticamente le trasformazioni del *waterfront* di Sant'Erasmo a Palermo nel periodo a cavallo della pandemia per poi analizzare quanto avvenuto nel periodo compreso tra l'aprile 2022 e il maggio 2023 e al ruolo che il masterplan del porto di Palermo³ ha avuto e sta avendo nel cambio degli usi delle banchine. A partire da questo specifico caso studio e dallo studio dei processi di trasformazione urbana nelle cosiddette

città del mediterraneo nord-occidentale, nelle prossime pagine l'articolo proverà dapprima a descrivere il caso palermitano e la costruzione della sua nuova immagine di meta turistica, con particolare riferimento al centro storico e alla sua evoluzione, per poi rintracciare parallelismi e divergenze nel processo che sta avendo luogo specificatamente a Sant'Erasmo.

La presente ricerca si è avvalsa prevalentemente di una metodologia di tipo qualitativo, ritenuta quella più affine alla prospettiva di analisi scelta per l'osservazione tempestiva delle diverse fasi del processo di turistificazione. Per questo motivo sono state usate differenti tecniche quali interviste qualitative in profondità con testimoni privilegiati della scena palermitana, osservazione partecipante ed un periodo di etnografia che ha compreso anche quella che viene definita auto-etnografia.

Una prima fase preliminare, iniziata nel maggio 2022, è stata dedicata all'analisi documentaria, che permette di ricavare informazioni di varia natura su un particolare segmento della realtà sociale o un particolare fenomeno (Arosio 2010). I documenti analizzati per questo studio sono stati principalmente il Piano Regolatore del Porto di Palermo del 2008 e le versioni successive⁴, l'omologo urbanistico del 2001, oltre che diversi documenti sui piani regionali di sviluppo della costa palermitana, ed in particolar modo il Piano Particolareggiato Esecutivo (PPE) del 1993 e il programma Urban I Initiative. Durante queste fasi e le successive la ricerca è stata portata avanti attraverso l'etnografia digitale (Kavanaugh 2020; Marcela Suarez 2019).

In un secondo momento, sono state realizzate e analizzate alcune interviste in profondità con soggetti ritenuti testimoni qualificati o testimoni chiave, ovvero individui che occupano una posizione

¹ Intervista a Maurizio Carta, assessore all'urbanistica del comune di Palermo (16 giugno 2020), intervista a Pasquale Monti, presidente dell'autorità portuale della Sicilia Occidentale (9 luglio 2020).

² Non in senso assoluto ma in termini relativi al panorama di attività economiche presenti.

³ <https://adspalermo.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/pianificazione-e-governo-del-territorio/porto-di-palermo.html> ultima visualizzazione 16/09/2025.

⁴ Si veda nota precedente.

unica per fornire determinate informazioni (Della Porta 2010); attori sociali le cui opinioni e critiche hanno contribuito non solo ad una migliore strutturazione della ricerca stessa, ma anche a definire più adeguatamente i temi trattati grazie alle competenze specifiche di cui ciascuno di essi è portatore.

2. LA CREAZIONE DI UNA META TURISTICA: PALERMO E SANT'ERASMO

Per analizzare il processo di cambiamento che è tutt'ora in atto nella borgata di Sant'Erasmo, bisogna partire da una contestualizzazione storica prima della città, ed in secondo luogo della borgata. Se negli anni '70 erano infatti poche e sottorappresentate le voci contrarie al depauperamento del centro e all'espansione della città (Cannarozzo 2000), dopo circa 30 anni di abbandono politico e mediatico (Calderone 2018; De Spuches *et al.* 2002; Giubilaro, Picone 2020; Söderström 2009) adesso è la nuova classe amministrativa e culturale a portare avanti questo tipo di istanze. Questo prototipo di una nuova classe creativa (Florida 2012), capace di dettare l'agenda politica per buona parte degli anni '90 (Azzolina 2009), ha avuto quindi negli anni il merito di lavorare non solo nell'ambito della ricostruzione fisica del centro storico, ma di rivalutare e «riterritorializzare» (Raffestin 2012) il capitale simbolico presente in centro storico (Slater 2015). Attraverso iniziative funzionali alla formazione di un interesse verso il centro antico – le riaperture del Teatro Massimo e dello Spasimo, ad esempio – e capaci di rimuovere lo stigma di area malfamata, si è cercato di far nascere un sentimento di orgoglio e appartenenza alla città (Picone, Schilleci 2013), necessario per coinvolgere i privati alla ristrutturazione del patrimonio immobiliare, anche attraverso l'opportunità di accedere ad aiuti economici (Lo Piccolo 1996).

Se l'inizio degli anni 2000 ha visto quindi un rilancio della città attraverso atti simbolici e politici – il Piano Regolatore Generale e il Piano Particolareggiato Esecutivo – come affermato da Picone (2021) e da Giubilaro, Crobe e Prestileo (2025), è la seconda metà degli anni 2010 che sancisce la quasi definitiva risemantizzazione del centro storico di Palermo. È infatti proprio il 2015 l'anno topico per il posizionamento della città nel mercato turistico, con il completamento del processo di creazione di una meta turistica (Butler 2006), certificato dall'inserimento di una parte del centro città all'interno del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO (Armao 2018). A partire da quel periodo infatti, l'attrattività di Palermo nel panorama del Mediterraneo centrale è incrementata sempre più a causa di un contingente mix di fattori esogeni e di politiche locali: se da un lato le vicende legate alle cosiddette «primavere arabe» e all'operato del *Daesh*⁵ hanno avuto come effetto un drastico calo nell'interesse per il mercato dell'area del Maghreb (Boulabiar, Zaiem 2020; Khelifi *et al.* 2023; Wendt 2019), dall'altro le politiche dell'amministrazione locale e dei partner privati che le si sono affiancati hanno saputo rendere la città una meta attrattiva non più legata esclusivamente alla stagione estiva, ma anche una meta culturale ed artistica (Prestileo 2020). L'intenzione è stata portata avanti attraverso la creazione di un fitto calendario di iniziative e la valorizzazione del patrimonio fisico palermitano, privatizzando o comunque escludendolo dalla pubblica fruizione immobili e siti storici ristrutturati acquisiti da attori privati, siano essi palermitani o fondi stranieri, ma reificando e iniziando un processo di mercificazione anche di quel capitale immateriale fatto di tradizioni intangibili sempre più centrali all'interno della promozione del turismo esperienziale (Zukin 2008). Proprio quest'ultimo tipo di promozione tu-

⁵ In particolare il riferimento è agli attacchi rivendicati da Daesh in Tunisia nel 2015: https://www.repubblica.it/esteri/2015/06/27/news/strage_fra_turisti_in_tunisia_premier_ordina_chiusura_80_moschee_che_incitano_a_violenza_is_rivendica_attentato-117806162/ ultima visualizzazione 29/09/2025.

ristica porta con sé gli effetti sulla città e sul suo settore turistico, riconoscibili già tra il 2016 e il 2017: Palermo comincia a registrare un aumento delle presenze e degli arrivi soprattutto nelle strutture ricettive non alberghiere, con una crescita rispettivamente del 50% e 40%⁶. Parallelamente a questo incremento senza precedenti, con le prime avvisaglie di un fenomeno di *tourism gentrification* (Lopes *et al.* 2019; Mendes 2017), prende piede in alcune vie del centro storico una gentrificazione di tipo commerciale (Bonafede, Napoli 2015) che ne amplifica gli effetti. Tra questi sono stati riscontrati processi di criminalizzazione di pratiche e usi non codificabili entro i canoni turistici (es. la vampa di San Giuseppe) o la costrizione in zone liminali o comunque lontano dai flussi turistici.

L'anno in cui il capoluogo siciliano diventa però a tutti gli effetti una meta ricercata in particolar modo sul mercato estero è il 2018: Palermo viene infatti nominata contestualmente Capitale italiana della Cultura e sede della Biennale d'arte nomade MANIFESTA12⁷. I due riconoscimenti generano intorno alla città un enorme interesse, al punto tale che il posizionamento di mercato di Palermo rimane tale anche durante e dopo la pandemia: mentre la prima sostanziale sospensione della mobilità aveva di fatto azzerato le presenze e gli arrivi dei turisti in città e creato poi un mercato in ancor più rapida ascesa, figlio di un rinnovato interesse per la città da parte del mercato nazionale, sempre più restio di quello internazionale a raggiungere la Sicilia, amministratori locali e enti di promozione hanno poi approfittato per continuare ad osservare il turismo come «unica soluzione, unica fonte di sostentamento»⁸.

Si impone quindi, così come nel periodo precedente alla pandemia, una narrazione che guarda al turismo e nella fattispecie al turismo esperienziale legato

alla cultura e al *food* come motore di sviluppo economico (Molotch 1976; Picone 2021), con la messa a valore del patrimonio culturale materiale e immateriale e la privatizzazione dello spazio pubblico, della codificazione dei comportamenti che in esso possono o non possono avere luogo. Proprio in questo aspetto si inseriscono attori culturali e nuovi turisti che la città attrae, considerabili forse a ragione dei veri e propri «pionieri urbani» o «parassiti sfruttatori», ma sicuramente agenti causali o espressione di *tourism gentrification* (Graziano 2020).

Nell'affrontare questo tipo di dinamiche il campo di ricerca è stato fondamentale, così come la scelta della scala di osservazione. Analizzare questi processi urbani che puntano ad incrementare l'attrattività della città attraverso pratiche di consumo basate sulle narrazioni è possibile se non ancora più utile proprio ad una scala ridotta rispetto a quella urbana, quale ad esempio quella legata ad una borgata come quella di Sant'Erasmo.

3. SANT'ERASMO: LA BORGATA MARI-NARA CHE PALERMO CERCAVA

L'inurbamento della borgata avviene durante la prima espansione post-unitaria della città (Blandi 1998): in quel periodo, grazie alla presenza di diverse attività di pesca di prossimità sorte negli anni attorno alla tonnara pre-esistente e all'arrivo dei primi impianti proto-industriali di conservazione dei prodotti ittici, Sant'Erasmo diventa un punto strategico per l'espansione di Palermo (Lo Cascio 2008), quale prima meta di passaggio verso le altre sponde del fiume Oreto, secondo limite naturale della borgata dopo il Mediterraneo. Proprio questa sua funzione viene concretizzata a livello simbolico dalla costruzione e dalla messa in funzione della prima stazione periurbana della linea ferroviaria che collegava la città di Palermo ai primi paesi della cintura fino a quelli dell'entroterra siculo fino ai monti Sicani.

⁶ Fonte dati: Ufficio statistico e Ufficio di promozione turistica del Comune di Palermo.

⁷ <https://m12.manifesta.org/index.html>.

⁸ Intervista a Fabio Giambone, vicesindaco durante l'ultima legislatura Orlando (18 maggio 2020).

Come già accennato, ulteriore spinta nel posizionamento della borgata all'interno del panorama cittadino fu data dal fiorire di una serie di attività industriali già durante la prima metà dell'800 legate alla nautica da pesca, alla manutenzione e varo di imbarcazioni per diversi usi: la crescita e progressiva industrializzazione della fonderia Orotea di proprietà della famiglia Florio (Cancila 2019) rappresentò un primo impulso per la borgata. Parallelamente all'espansione del settore metallurgico, Sant'Erasmo vide agli inizi del XX secolo la nascita e l'espansione del Pastificio e Molino Virga, le cui attività rimasero in funzione fino alla Seconda Guerra Mondiale. Ma l'impresa che più di altre diede una connotazione ittico-industriale a Sant'Erasmo fu la società della famiglia Macaluso⁹: fondata negli anni '20 con il marchio "Due Pavoni", fu la prima a occuparsi della conservazione in serie dei prodotti ittici che venivano scaricate sulle banchine del molo dalle barche della società stessa, che si occupava poi della lavorazione e conservazione.



FIG. 1. PALERMO - QUARTIERE ROMAGNOLO FUORI PORTA DEI GRECI, FOTO DI ENRICO DI BENEDETTO, COLLEZIONE DEL FONDO DI BENEDETTO, CC BY SA 4.0.

Tale vivacità imprenditoriale non riuscì però a sopravvivere ai pesanti bombardamenti del 1943 che colpirono in maniera massiccia la zona del porto di Palermo e delle aree limitrofe come Sant'Erasmo (Abbate 2002). Ciò che rimase fu in un primo momento lasciato in stato di abbandono. In un secondo momento, furono soprattutto le politiche di ricostru-

zione del centro città e dello smaltimento dei materiali di risulta e di sventramento a colpire la costa sud palermitana ed in particolare Sant'Erasmo: la sempre minore importanza della ferrovia Palermo-Corleone portò allo smantellamento della linea e della stazione presente nella borgata, mentre la crescente insalubrità dovuta all'incuria della foce del fiume Oreto rese la zona sempre meno adatta ad essere vissuta. In aggiunta a questi due nuovi aspetti, ciò che cambiò definitivamente lo scenario all'interno del quale si trovava la borgata, fu lo smaltimento dei materiali edili risultanti dalla ricostruzione ed espansione della città: tali materiali furono scaricati in quantità sempre crescenti lungo le linee costiere, in particolare nella parte di costa a sud del porto di Palermo, partendo dalla zona immediatamente adiacente alla Cala. Furono così creati a nord di Sant'Erasmo il prato conosciuto oggi con il nome di Foro Italico o lungomare Umberto I, mentre a sud, verso i quartieri di Romagnolo e Sperone i lidi, utilizzati dai palermitani durante la stagione estiva e presenti lungo tutto il litorale, vennero pian piano soppiantati da quelli che oggi vengono chiamati «mammelloni». Il nome deriva dalla forma che i depositi di materiali compattati hanno dato alla costa, con la creazione di una linea sinusoidale che non ha solo cambiato la conformazione della costa, ma anche e in maniera ancor più impattante l'ambiente costiero in termini di flora e fauna. Quest'ultima nuova caratteristica della costa sud di Palermo cambiò radicalmente il volto di Sant'Erasmo, relegando la borgata ad una condizione di abbandono quasi totale, con pochissime attività quasi del tutto slegate dal passato ittico e marinaro in senso più generale, fatto salvo per una serie di pescatori di prossimità che, riuniti durante la seconda metà del '900 in una cooperativa, manteneva parzialmente in vita il retaggio di Sant'Erasmo.

L'incuria e l'abbandono condizionano inoltre la nomea della borgata, cre-

⁹ <https://www.coalma.it/content/12-una-storia-lunga-un-secolo>.

ando dapprima una sorta di barriera tra ciò che accadeva da un lato e dall'altro della Strada Statale 113, costruita lungo il vecchio percorso della linea ferroviaria Palermo-Corleone. Se sul lato rivolto alla città la creazione di edifici di edilizia residenziale pubblica e privata, l'installazione degli impianti di rigassificazione¹⁰ e una seppur minima presenza di attività economiche di prossimità facevano sì che la zona avesse una sua vitalità, ciò che invece avveniva lungo le banchine di Sant'Erasmo, divise dal resto della città proprio dalla SS113, era contraddistinto dal progressivo abbandono: le strutture dei vecchi stabilimenti CoAlMa (nuovo nome della compagnia Macaluso) e della fonderia Orotea non furono mai risanate, rimanendo nella condizione di rudere, divenendo nel tempo connotati da uno stigma dovuto non solo al pessimo stato in cui versavano, ma anche a causa di quella che fu chiamata «Camera della Morte», il luogo deputato da Cosa Nostra come sede per torture e omicidi a partire già dagli anni '80¹¹. Con il finire delle guerre di mafia e i successivi procedimenti legati al maxiprocesso, la «Camera della Morte» cessò le sue funzioni, diventando poi durante gli anni '90 e per buona parte dei primi decenni del 2000 luogo di riparo e ritrovo di popolazioni marginalizzate come persone con dipendenze e senza dimora, oltre che di *sex workers*, così come immortalato nel film «La Mafia non è più quella di una volta»¹², girato nel 2019.

Proprio la pellicola di Franco Maresco riesce a cogliere alcuni aspetti del processo di rigenerazione che stavano avendo luogo nel periodo delle riprese del film, andate avanti dal maggio 2017 fino alla fine del 2018. In quel frangente, infatti, i lavori di riqualificazione delle banchine di Sant'Erasmo non avevano ancora toccato quelle a sud, prospicienti ai ruderi dove ebbero luogo i delitti di mafia e ri-

prese in condizioni di abbandono, mentre in quelle a nord e adiacenti alla passeggiata del Foro Italico cominciavano i primi lavori di costruzione e ristrutturazione dei locali che verranno ultimati nel 2019 quando, con toni entusiastici,

L'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia occidentale ha inaugurato il nuovo porticciolo di Sant'Erasmo, con il taglio del nastro al quale hanno partecipato il presidente Pasqualino Monti, il sindaco Leoluca Orlando, il presidente della Regione Nello Musumeci [...] L'intervento di riqualificazione ha dato continuità al lungomare verde del Foro Italico e ha consegnato ai pescatori della borgata un approdo sicuro sulla costa, a ridosso di Villa Giulia. «Questa nuova area riqualificata – dice Monti – ricuce il rapporto fra le strutture portuali e la città il recupero di Sant'Erasmo, con interventi di bassissimo impatto e strutture leggere, è stato tra i primi progetti che ho mandato avanti, quando, due anni fa, mi sono insediato a Palermo, per ricostruire il rapporto tra la borgata il suo porticciolo»¹³.

4. «IL PORTICCIOLO DI UNA CITTÀ IMPORTANTE»

È proprio sulla borgata di Sant'Erasmo che, così come espresso dal Piano Regolatore Portuale, si muovono quindi i primi passi della trasformazione del porto di Palermo: questa nuova vita fatta di consumi e di luoghi delegati al cibo è integrata nel *masterplan* del porto poiché parte degli spazi sotto controllo dell'Autorità Portuale, oltre che del Comune di Palermo e della Regione Siciliana. Il titolo del presente paragrafo è la rielaborazione di una citazione estrapolata dall'intervista fatta al Presidente Monti che è già stata riportata in queste pagine:

C'era un'ottima pianificazione che andava progettata, poi noi abbiamo dato incarichi diversi per progettare il trapezoidale, la banchina Sammuzzo, il terminal aliscafi, [...] abbiamo fatto ritirare il ricorso al Consiglio di Stato al Comune, abbiamo fatto l'accordo con il Sindaco [...] Non c'è nessun contenzioso, noi contenziosi con il Comune li abbiamo levati tutti, dal

¹⁰ Caduti in disuso anch'essi sul finire degli anni '80.

¹¹ <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1984/10/23/un-mafioso-pentito-rivela-cosi-marchese-uccidevano.html>.

¹² Il riferimento specifico si trova nel minutaggio compreso tra il minuto 42 e il minuto 44.

¹³ <https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/10/10/news/palermo-ecco-il-nuovo-porticciolo-di-sant-erasmo-con-passeggiata-bar-e-ristoranti-238180280/>.

primo all'ultimo; quindi, io non ho mai avuto un problema con il Comune di Palermo. [...] Poi abbiamo tre ristoranti bordo banchina, e come si fa in tutti i porticcioli importanti nelle città importanti e Palermo è una città importante (enfasi data dall'autore). Poi qui ci sono 10 posti barca, perché con più di dieci sarebbe difficile, ma in realtà sono 15 posti barca per mega yacht¹⁴



FIG. 2. RENDER DEL PORTICCIOLO DI SANT'ERASMO PRIMA DELL'INIZIO DEI LAVORI. DAL GIORNALE DI SICILIA, 10 AGOSTO 2019.

Proprio questo estratto ci consente quindi di analizzare in maniera duplice quanto avviene a Sant'Erasmo, con un'applicazione dei modelli di riferimento (González 2011; Vicari Haddock 2021) quasi sistematica nella relazione tra città e fronte mare (Giovinazzi, Moretti 2009; Savino 2010) attraverso una centralità del ruolo del settore della ristorazione. Il rapporto tra Palermo e il Mediterraneo a Sant'Erasmo deve quindi rispettare i criteri di progettazione del *masterplan*, rendendo così la borgata un luogo dove principalmente la nuova configurazione portuale ha previsto un nuovo assetto dei moli che consentirà la realizzazione di almeno 270 posti barca, serviti da piccoli edifici destinati ad accogliere le attività legate alla nautica da diporto, ai servizi turistici, commerciali e per la ristorazione.

Quest'ultimo settore si è sviluppato a Sant'Erasmo in parallelo ai processi che stavano avvenendo in centro storico e

all'interno della rigenerazione della borgata, contribuendo alla nuova immagine che l'autorità portuale voleva dare di essa. Attraverso un'analisi delle interviste rilasciate a mezzo stampa e via social proprio dai titolari delle attività ristorative¹⁵, la sincronia nelle intenzioni da parte dell'istituzione e dei nuovi attori economici sembra totale.

Le banchine diventano quindi un mero luogo di attraversamento, specialmente nella parte nord della caletta del borgo, utile a raggiungere i ristoranti, le cui pietanze vengono descritte come capaci di portare chi le assaggia all'interno della tradizione marinara di Sant'Erasmo. Non la stessa attenzione viene però posta dagli esercenti alla politica dei prezzi e delle parole usate per promuovere la propria offerta. Attraverso le osservazioni svolte nel borgo e nelle zone limitrofe, si può affermare come i menù dei diversi ristoranti che si propongono di animare le banchine e di restituire ai palermitani il loro borgo marinaro¹⁶, rappresentino una barriera economica e simbolica per l'unica popolazione residente in prossimità della borgata. Per quanto sia stato impossibile ottenere e quindi fornire in questa sede un esaustivo quadro socio-demografico della zona attorno al molo¹⁷, durante i periodi di osservazione e di stationamento è stato notato come le case poste in prossimità di Sant'Erasmo ma nel versante a monte della Statale 113, vera e propria barriera infrastrutturale, siano abitate quasi esclusivamente da una popolazione in condizione di povertà urbana e educativa (Busso 2020).

Questa discrepanza con le persone che sono state osservate intente a frequentare le banchine e i nuovi esercizi commerciali sorti su di esse, rende i pochi euro che differenziano i nuovi ristoranti di Sant'E-

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ FUD BOCS, noto per la sua promozione di prodotti siciliani, il Molo Sant'Erasmo, che si auto-proclama erede delle tradizioni ittiche e custode dell'identità marinara della borgata, e Graziano al Mare, seconda sede di un rinomato forno palermitano noto per lo più per lo sfincione e la pizza al taglio.

¹⁶ <https://www.molosanterasmo.it/approdo/giro-molo>

¹⁷ Le cause di tale impossibilità vanno ricercate nelle modalità di raccolta e diffusione dei dati sociodemografici del Comune di Palermo e di ISTAT, le cui maglie sono troppo larghe per poter aver un quadro esaustivo di una porzione così ridotta e delimitata della città.

rasmo con quelli situati al di fuori come un vero e proprio limite per l'accesso, agendo di fatto come selezione sul target di clientela che si vuole raggiungere.



FIG. 3. CASE POPOLARI DI VIA TIRO A SEGNO, IMMEDIATAMENTE ADIACENTI ALLA SS113, FOTO DA GOOGLE MAPS.

Sulla stessa falsariga, anche la tipologia dell'offerta compie una selezione simile: l'uso di ingredienti esotici, di lavorazioni particolari degli stessi, così come il modo di servire le pietanze pongono una distanza semantica tra la popolazione residente e la clientela che si vuole attrarre (Fakih *et al.* 2016; Peters, Hervé Remaud 2020; Youn, Kim 2017 2018). Tartare, toast con frutti estranei alla cultura locale e spezie di provenienze lontane svolgono in questo caso la duplice funzione di essere delle attrattive per i nuovi frequentatori/consumatori di Sant'Erasmo e dei fattori di repulsione nei confronti di chi quelle banchine le ha vissute nei momenti precedenti alla riqualificazione (González, Dawson 2015; Loda *et al.* 2020; Sims 2009). Inizialmente è proprio il residuo di autenticità legato al retaggio marinaro che si coagula intorno ai nuovi esercizi commerciali che attrae i pionieri del nuovo porticciolo della città, che celebrando le trasformazioni del *waterfront* palermitano assumono come annullata la già citata distanza che si frappondeva tra Palermo ed il mare. Proprio questo tipo di tendenze è quello che, parlando della New York degli anni '80, Sharon Zukin definisce «la pacificazione (traduzione dell'autore) tramite cappuccino» (Zukin 1995: 27-29), ovvero una serie di

politiche disegnate da William H. Whyte mirate a popolare gli spazi pubblici di «utilizzatori normali». Nel caso newyorkese si trattava dell'offerta di cappuccino e buffet legati al brunch, in questo caso si è trattato di un fritto di pesce o di un piatto di frutti di mare.

Proprio questa forma di pacificazione risulta essere quanto mai coercitiva (Atkinson 2003), specialmente per chi la baia di Sant'Erasmo l'ha abitata per anni e vissuta in tutt'altro modo. In particolare mi riferisco a quei pescatori, già menzionati che, pur non legittimati da permessi specifici o da un diritto di proprietà, hanno reso le banchine quel luogo ameno, praticando nei fatti le attività marinare che ora vengono pubblicizzate e «vendute». Prima dell'inizio del processo di rigenerazione era infatti possibile vederli lavorare per dipanare i nodi delle loro reti, uscire nelle prime ore mattutine per le battute di pesca per poi osservarli rientrare lentamente con quei pesci che diventavano immediatamente mercanzia da vendere lungo le banchine del borgo. Uno dei pescatori, poi scelto come *testimonial* da uno dei nuovi ristoranti, ha raccontato che gli era stata paventata un'ipotesi, quella di riunirsi in cooperativa per il turismo esperienziale, accompagnando in mare turisti, alunni e alunne delle scuole palermitane, persone con disabilità e chiunque altro volesse a fare esperienza di pesca. Ma il progetto non ha avuto seguito: una volta scontratisi con la burocrazia, agli stessi pescatori è stato intimato di abbandonare, così come ha raccontato lo stesso pescatore:

Una volta vennero quacchi 20 della capitaneria, e a nuatri nni parieva u sgombero. E invece no, si nni ieru a dda banna (dietro il muro di cinta che separa il cantiere alla fine della banchina, nda) nzoccu c'è e u degrado, si nni ieru cca nna banchina, giraru, si misiru nna machina e si nni turnaru a capitaneria. E arristò chisto, nuatri eravamo tutti qua e disse "Con chi devo parlare?"¹⁸. Io ero seduto là sotto – indicando la vecchia sede della

¹⁸ Una volta sono venuti in venti dalla capitaneria di porto, e ci era sembrato fossero lì per sgomberarci. Invece sono andati a verificare le condizioni lì dietro, quello che c'era e le condizioni di degrado, hanno verificato le condizioni della banchina, sono tornati in auto e sono tornati in capitaneria. È rimasto solo una persona, che è venuta a parlare con i pescatori presenti chiedendo "Con chi devo parlare?".

cooperativa, nda – giorno 19 – maggio, nda – barche qua non ce ne devono essere più, qua barche non ne voglio più. Giorno 20 comincio i lavori e barche non ne voglio vedere (cfr. nota 13).



FIG. 4. PASSEGGIATA SULLE BANCHINE DI SANT'ERASMO. FOTO © MAGHWEB.

A queste parole sono poi seguiti diversi atti emanati dall'Autorità portuale¹⁹, a cui non ha fatto seguito un vero e proprio sgombero, ma un'ulteriore delegittimazione delle persone che hanno di fatto portato avanti il retaggio marinaro di Sant'Erasmo fino ai giorni nostri.

In ultimo, ma non per importanza, si deve considerare l'impatto sulla borgata del processo di rigenerazione. Questo ha attraversato delle fasi di conflittualità che si sono manifestate in diverse maniere, pacificate attraverso la delegittimazione dei soggetti antagonisti o indesiderati con l'uso di dispositivi di controllo e sicurezza. Lo stesso Monti ha affermato che:

A Sant'Erasmo abbiamo combattuto. Hanno spaccato, hanno preso a picconate i pavimenti dopo che li avevamo piazzati, li abbiamo rifatti sempre, loro rompevano, noi aggiustavamo. Quindi oggi esiste una bella realtà, ed oggettivamente quello più che essere un ritorno per il porto penso e spero sia un ritorno per la città. C'è un porticciolo, una borgata che è stata riqualificata (cfr. nota 13).

Poca importanza sul proseguimento del processo hanno evidentemente avuto i motivi che hanno portato alle «picconate». Il conflitto è stato pacificato attraverso la creazione di barriere fisiche, quali le transenne e i veri e propri muri di cinta a

delimitare e impedire l'accesso ai ruderi della parte sud a tutti coloro che ne avevano fatto un riparo, come detto in precedenza, senza ritenere di dover trovare una degna soluzione ai diversi problemi di indigenza. Tra gli altri dispositivi utilizzati sono poi da rimarcare le numerosissime telecamere a circuito chiuso, che molti affermano essere lì solo «come spauracchio» poiché spente. Questo uso di tecnologie peraltro stride con la totale mancanza di servizi igienici pubblici, cosa che era però emersa come criticità in altre aree già rigenerate, come il Foro Italico²⁰. Insieme a quest'ultima carenza, a rendere inospitale per chi vuole passare del tempo sulle banchine senza dover necessariamente consumare cibi e bevande e quindi rivolgersi agli esercizi commerciali, nei mesi di ricerca si è potuta constatare una totale mancanza di sedute e zone d'ombra, condizione che rendono ostili gli spazi pubblici presenti all'interno del borgo di Sant'Erasmo. Questi ultimi, come esplicitamente mostrato anche dal *rendering* del nuovo porto turistico adatto a yacht di medio cabotaggio, saranno destinati unicamente al transito dei proprietari o affittuari delle imbarcazioni, con servizi a loro esclusivamente dedicati.

5. UN MANCATO CONFLITTO IN UN'AREA NON PIÙ MARGINALE

Quanto scritto è stato ultimato con i lavori di ristrutturazione di parti delle banchine ancora in corso, ed il progetto di ampliamento dei frangiflutti così come del porto turistico ancora da completare. Proprio questo aspetto materiale del porto sarà a mio avviso quello che di fatto concluderà la trasformazione dell'immaginario di Sant'Erasmo, rendendolo più simile ad uno *yacht club* più o meno esclusivo, piuttosto che ad un luogo di ravvicinamento tra la città di Palermo ed il suo mare – senza considerare i numerosi progetti che vorrebbero creare un parco naturale lungo la foce dell'Oreto, che ag-

¹⁹ Ordinanza numero 3 del 29/03/2022.

²⁰ È lo stesso assessore all'urbanistica Maurizio Carta a denunciare tale mancanza durante un'intervista in profondità svolta nel giugno 2020.

giungerebbe un ulteriore fattore di attrattività alla zona.

Nel concludere, rivolgerei però lo sguardo nella parte della borgata divisa dal mare dalla Strada Statale 113. Proprio in quelle case vive, infatti, la maggior parte della popolazione che si troverà esclusa da luoghi così «attraenti», che dovranno necessariamente nascondere la marginalità urbana. È infatti in questa parte della città che si palesa la portata escludente del progetto di riqualificazione di Sant'Erasmo, sottolineata dall'incuria in cui versano gli immobili di edilizia popolare e dalla mancanza di servizi alla cittadinanza. La nuova meta di turismo «esperienziale» e di privatizzazione del suolo pubblico attraverso l'espansione del settore *food and beverage* lascia dietro di sé il problema degli abitanti e di chi ha contribuito negli anni a creare il senso di quei luoghi. Ma proprio come nei quartieri del centro storico, anch'essi oggetto di processi di rigenerazione urbana, non c'è stato uno scontro con chi tale processo lo ha dovuto soltanto subire, come invece è accaduto in altri contesti europei e non (Romero-Padilla *et al.* 2019; Tulumello, Allegretti 2020). Le principali spiegazioni che si è provato a dare sono legate ad una «latenza» nella conflittualità urbana, parzialmente spiegabile da un lato in prospettiva più sistemica, rispetto al contesto urbano-sociale più in generale; dall'altro con un'analisi più profonda della specificità del borgo. Così, se Palermo ha vissuto, come detto, una trasformazione della propria immagine, passando da città stigmatizzata dai delitti di mafia e del vuoto urbano del centro storico all'essere una meta attraente per turisti e cittadini dei quartieri formati tra gli anni '60 e '80, così anche Sant'Erasmo si è vista attribuire ragioni per una nuova vitalità. Questo cambio, questo riempimento di un vuoto doloroso per la città ed i suoi abitanti, ha fatto sì che qualsiasi critica venisse o venga tutt'ora mossa sia ascrivibile a chi, così come definito da un detto locale, è *nemico r'a cuntintizza* (nemico della contentezza, in dialetto palermitano). Per di più, nel caso qui in oggetto, alla funzione

di riempimento si è aggiunta anche quella «di sutura» del rapporto tra la città e il mare, come già avvenuto per il molo della Cala, distante pochi chilometri più a nord di Sant'Erasmo. E non ha alcuna importanza il fatto che tale «cucitura» separerà ed escluderà dal mare chi lo ha vissuto, chi ci abita letteralmente di fronte e che non potrà permettersi di frequentarlo.

ACKNOWLEDGEMENT: I risultati del presente lavoro sono stati svolti durante la partecipazione al programma "Idea Azione" del Centro di Formazione Politica Pedro Arrupe e finanziato dalla Sylff Tokyo Foundation.

BIBLIOGRAFIA

- Abbate G. 2002, *Il ruolo dell'analisi tipologica nel recupero dei centri storici. Il caso Palermo*, Università di Palermo, Palermo.
- Armao G. 2018, *Tutela e valorizzazione integrata del patrimonio culturale dei siti Unesco. Il caso del sito seriale «Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale»*, Palermo. <https://doi.org/10.7390/90745>
- Arosio L. 2010, *I documenti personali su internet: cosa c'è di nuovo, cosa c'è di antico*, in *Con quali fonti si farà la storia del nostro presente? Tecniche, pratiche e scienze sociali a confronto*, Atti del convegno, Milano.
- Atkinson R. 2003, *Domestication by cappuccino or a revenge on urban space? Control and empowerment in the management of public spaces*, in «Urban Studies», vol. 40, n. 9: 1829-1843.
- Azzolina L. 2009, *Governare Palermo. Storia e sociologia di un cambiamento mancato*, Donzelli, Roma.
- Blandi G. 1998, *Palermo. Storia dello sviluppo urbanistico della città dalle origini all'età contemporanea*, Edizioni Axon Sicilia, Palermo.
- Bonafede G., Napoli G. 2015, *Palermo multi-culturale tra gentrification e crisi del mercato immobiliare nel centro storico*, in «Archivio di studi urbani e regionali», vol. XLVI: 113-132.
- Boulabiar N.M., Zaiem I. 2020, *Tourism in Tunisia after the terrorist attacks of 2015: A road map for long-lasting resilience*, in «Journal of Travel, Tourism and Recreation», vol. 2, n. 2: 42-51.
- Busso S. 2020, *Povertà urbana e misure di contrasto tra livello nazionale e locale: opportunità e problemi di integrazione*, in «Urban@it. Working Papers», vol. 2: 2-15.

- Butler R.W. 2006, *The tourism area life cycle*. Vol. II. *Conceptual and theoretical issues*, Channel View Publications, Clevedon.
- Calderone G. 2018, *Ritorno al centro storico. Transizioni e trasformazioni nel tessuto urbano di Palermo*, Firenze.
- Cancila O. 2019, *I Florio. Storia di una dinastia imprenditoriale*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Cannarozzo T. 2000, *Palermo: mezzo secolo di trasformazioni*, in «Archivio di studi urbani e regionali», vol. XXXI, n. 67: 101-137.
- Crobe S., Giubilaro C., Prestileo F. 2025, *Can culture save us? Rethinking culture-led touristification from Palermo (Italy)*, in «Cities», vol. 167. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2025.106331>
- De Spuches G. 2023, *Il brand «Palermo arabo-normanna» e le sue geografie immaginarie*, in G. De Spuches, L. Mercatanti (a cura di), *Viaggiare nell'immaginario. Immaginare il viaggio*, Palermo University Press, Palermo, pp. 67-88.
- De Spuches G., Guarrasi V., Picone M. 2002, *La città incompleta*, Palumbo, Palermo.
- Della Porta D. 2010, *L'intervista qualitativa*, Laterza, Roma-Bari.
- Fakih K., Assaker G., Assaf A.G., Hallak R. 2016, *Does restaurant menu information affect customer attitudes and behavioral intentions?*, in «International Journal of Hospitality Management», vol. 57: 71-83.
- Florida R. 2012, *The rise of the creative class (revisited)*, Basic Books, New York.
- Giannitrapani A. 2020, *Cibo, turismo, città*, in «Etnografie del contemporaneo»: 99-106.
- Giovinazzi O., Moretti M. 2009, *Città portuali e waterfront urbani: trasformazioni e opportunità*, in «Tema. Journal of Land Use, Mobility and Environment», vol. 2, n. 3: 7-16.
- Giubilaro C., Picone M. 2020, *Mappare la qualità della vita a Palermo*, in *Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU*, pp. 441-445.
- González S. 2011, *Bilbao and Barcelona "in motion"*, in «Urban Studies», vol. 48, n. 7: 1397-1418.
- González S., Dawson G. 2015, *Traditional markets under threat*, Bristol.
- Graziano T. 2020, *Nuovi foodscapes e turistificazione*, in «Etnografie del contemporaneo»: 85-97.
- Jansen-Verbeke M. 2009, *The territoriality paradigm in cultural tourism*, in «Tourism», vol. 19: 1-2.
- Jones P., Evans J. 2006, *Urban regeneration, governance and the state*, in «Urban Studies», vol. 43, n. 9: 1491-1509.
- Kavanaugh P.R. 2020, *Digital ethnography in an age of information warfare*, in «Journal of Contemporary Ethnography», vol. 49, n. 1: 3-26.
- Kavaratzis M., Ashworth G.J. 2005, *City branding*, in «Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie», vol. 96, n. 5: 506-514.
- Khelifi I., Dissou Y., Bouabid A. 2023, *Terrorism and economic policy responses in Tunisia*, in «Journal of Policy Modeling», vol. 45, n. 6: 1281-1295.
- Lo Cascio P. 2008, *Il piano di Sant'Erasmo*, Edizioni del Mirto, Palermo.
- Lo Piccolo F. 1996, *Urban renewal in the historic centre of Palermo*, in «Planning Practice and Research», vol. 11, n. 2: 217-226.
- Loda M., Bonati S., Puttilli M. 2020, *History to eat*, in «Cities», vol. 103. <https://doi.org/10.1016/j.cities.2020.102746>
- Lopes A.C., Rodrigues E.B., Vera-Cruz R. 2019, *Tourism gentrification*, in «IOP Conference Series: Materials Science and Engineering», vol. 471. <https://doi.org/10.1088/1757-899X/471/9/092025>
- Mendes L. 2017, *Gentrificação turística em Lisboa*, in «Cadernos Metrópole», vol. 19, n. 39: 479-512.
- Molotch H. 1976, *The city as a growth machine*, in «American Journal of Sociology», vol. 82, n. 2: 309-332.
- Peters K., Remaud H. 2020, *Factors influencing consumer menu-item selection*, in «Food Quality and Preference», vol. 82.
- Picone M. 2021, *Shifting imageries*, in «GeoJournal Library», vol. 127: 37-50.
- Picone M., Schilleci F. 2013, *A mosaic of suburbs*, in «Journal of Planning History», vol. 12, n. 4: 354-366.
- Prestileo F. 2020, *Geografie del turismo a Palermo*, in «Etnografie del contemporaneo», n. 3: 49-61.
- Raffestin C. 2012, *Space, territory, and territoriality*, in «Environment and Planning D», vol. 30, n. 1: 121-141.
- Romero-Padilla Y. et al. 2019, *Conflicts in the tourist city*, in «Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles», n. 83.
- Rossi U., Vanolo A. 2014, *Making culture work*, in *Urban political geographies*, Sage, London, pp. 51-68.
- Savino M. 2010, *Waterfront d'Italia*, FrancoAngeli, Milano.
- Sengel T. et al. 2015, *Tourists' approach to local food*, in «Procedia – Social and Behavioral Sciences».
- Sequera J., Nofre J. 2018, *Shaken, not stirred*, in «City», vol. 22, nn. 5-6: 843-855.
- Sims R. 2009, *Food, place and authenticity*, in «Journal of Sustainable Tourism», vol. 17, n. 3: 321-336.
- Slater T. 2015, *Territorial stigmatization*, in *The handbook of new urban studies*, Sage, London, pp. 1-17.
- Söderström O. 2009, *Urban cosmographies*, Meltemi, Roma.

- Tulumello S., Allegretti G. 2020, *Articulating urban change in Southern Europe*, in «European Urban and Regional Studies».
- Vanolo A. 2017, *City branding*, Routledge, London.
- Vicari Haddock S. 2021, *Policy mobilities*, in *Companion to urban and regional studies*, Routledge, London.
- Wendt J.A. 2019, *Comparison of the impact of the Arab Spring and terrorist attacks*, in «GeoJournal of Tourism and Geosites», vol. 27, n. 4: 1367-1376.
- Youn H., Kim J.H. 2017, *Effects of ingredients, names and stories*, in «International Journal of Hospitality Management», vol. 63: 11-21.
- Youn H., Kim J.H. 2018, *Is unfamiliarity a double-edged sword for ethnic restaurants?*, in «International Journal of Hospitality Management», vol. 68: 23-31.
- Zukin S. 1995, *The cultures of cities*, Blackwell, Oxford.
- Zukin S. 2008, *Consuming authenticity*, in «Cultural Studies», vol. 22, n. 5: 724-748.

SITOGRAFIA

- <https://m12.manifesta.org/index.html>
- https://www.repubblica.it/esteri/2015/06/27/news/strage_fra_turisti_in_tunisia_premier_ordina_chiusura_80_moschee_che_incitano_a_violenza_is_rivendica_attentato-117806162/
- <https://www.coalma.it/content/12-una-storia-lunga-un-secolo>
- <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1984/10/23/un-mafioso-pentito-rivela-cosi-marchese-uccidevano.html>
- https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/10/10/news/palermo_ecco_il_nuovo_porticciolo_di_sant_erasmo_con_passeggiata_bar_e_ristoranti-238180280/
- <https://www.allfoodsicily.it/il-fish-bar-fud-bocs-riapre-sul-molo-santerasma-a-palermo/>
- <https://www.molosanterasma.it/approdo/giro-molo/>
- Tutti i siti sopraelencati sono stati consultati l'ultima volta il 29/09/2025.